



A CURA DELLA REDAZIONE DEL LICEO SCIENTIFICO E LINGUISTICO 'GALILEO GALILEI' DI CARAVAGGIO - COORDINAMENTO DI CLAUDIO BOLANDRINI

EDITORIALE

## A tu per tu con l'apocalisse

di Roberta Mazza e Paola Ferrandi



Siamo un piccolo gruppo, tutte ragazze con la passione per l'arte, i colori e i pennelli. Tutti i lunedì ci riuniamo nell'aula di disegno del Liceo Galilei, sotto la guida del professor Pietro Magri impariamo varie tecniche pittoriche e creiamo le nostre prime opere.

Quest'anno il nostro insegnante ha ricevuto un'interessante proposta dal suo professore del liceo Adriano Rossoni: l'invito a partecipare al progetto "Le beatitudini dell'Apocalisse - la giovane arte contemporanea si confronta con i temi del sacro". E il professor Magri ha pensato bene di coinvolgere noi... Così, un po' titubanti per l'importanza del tema, abbiamo iniziato a lavorare sulla nostra interpretazione personale della Gerusalemme celeste della quinta beatitudine.

Questo percorso non ha coinvolto solamente noi studentesse del liceo caravaggio, ma anche gli alunni del Liceo Artistico Weil di Treviglio, delle Accademie di Belle Arti di Brescia e Brera, dei Licei Artistici Munari di Crema e di Cremona.

Il progetto vuole avvicinare e promuovere l'arte contemporanea tra i giovani attraverso la realizzazione di opere a tema. La mostra conclusiva del progetto è stata inaugurata sabato 18 maggio presso la chiesa di San Pietro a Treviglio alla presenza del maestro Trento Longaretti, di Adriano Rossoni, professore dell'Accademia di Santa Giulia, e rimarrà aperta fino al 26 maggio dalle ore 9 alle 11.30, dalle ore 15 alle 18.

Appuntamento da non perdere sabato 25 maggio alle 20.30, nel contesto della mostra si esibirà l'ensemble "Ars Instrumentalis" del Galilei sempre diretta dal professore Pietro Magri.

Con soddisfazione abbiamo visto esposti i nostri quadri e siamo contente di aver portato al di fuori delle mura scolastiche il nostro lavoro e il nostro impegno!

E' stata un'esperienza davvero positiva, che ci ha dato l'occasione di approfondire una tematica così complessa e suggestiva come l'Apocalisse e di confrontarci con le idee creative di tanti altri studenti esprimendo le nostre emozioni attraverso la bellezza dell'arte.

INCONTRO AL GALILEI CON IL DOTTOR ALBERTINI SUL TEMA 'SCUOLA-LAVORO'

## L'importanza del curriculum

"La scuola è fondamentale" - ha esordito il dottor Claudio Albertini, responsabile della gestione del personale presso la Banca di Credito Cooperativa di Treviglio, durante l'incontro tenuto al Liceo Galilei di Caravaggio con alcune classi seconde dell'Istituto, suscitando immediatamente l'interesse degli studenti che, anche se non prossimi ad entrare nel mondo del lavoro, già oggi si interrogano sul loro futuro professionale e sono incalzati dall'incubo della crisi economica.

"La scuola - ha poi proseguito il dottor Albertini - è il luogo dove si acquisiscono conoscenze e capacità che producono competenze utili nel contesto lavorativo. È anche il luogo dove si apprende ad interagire e a relazionarsi per trovare soluzioni. Ogni azienda, infatti, è una squadra, un insieme di elementi diversi che uniti devono avere una grande forza. Anche il lavoro di gruppo a scuola è importante per potenziare la preparazione al mondo del lavoro. Esso è una modalità che assicura un buon apprendimento, che abitua a non andare fuori tema, insegna a rispettare tempi di consegna, a socializzare con gli altri. Non a caso, in azienda spesso si usano gruppi di lavoro dove persone con competenze diverse si uniscono per ottenere risultati migliori".

Secondo il dottor Albertini, per formare un vero e proprio team, esiste un tratto che tutti devono avere: la competenza trasversale del sapersi relazionare per avere buoni rapporti sia tra i colleghi che con gli esterni. "Non serve l'amicizia, basta il rispetto per garantire un clima di serenità" dicono spesso i datori di lavoro ai dipendenti.

I ragazzi sono letteralmente sobbalzati dalla sedia quando hanno scoperto che, nell'era del web, spesso le ditte, in cerca di personale qualificato, controllano anche ciò che i potenziali assunti hanno scritto in passato sui social network. Il

sistema più tradizionale per procedere ad una assunzione, comunque, consiste nell'esame del Curriculum vitae, "il nostro biglietto da visita", un documento che contiene il percorso di studio e l'esperienza lavorativa di una persona, partendo dalle attività più recenti. Gli aspiranti lavoratori hanno il dovere ed il diritto di compilare il proprio curriculum riportando le caratteristiche personali richieste e inviandolo all'azienda cui ambiscono. Fino a poco tempo fa tutti i curricula venivano compilati a mano, mentre oggi la maggior parte delle aziende

presenta sul proprio sito internet una parte dedicata a questo procedimento. Ovviamente tutto ciò che viene dichiarato in questo documento viene verificato in un colloquio di lavoro o testato in esercitazioni di gruppo. Occorre dunque essere onesti...

Albertini ha dato le dritte giuste per la compilazione del curriculum: a partire da formato europeo, le qualità necessarie sono l'essere ben organizzato e professionale, ma soprattutto sintetico, mirato ed esauriente. Niente errori di grammatica, attenzione! Ben vista anche una lettera di presentazione, nella quale si dimostra l'interesse personale nei confronti della ditta a cui ci si rivolge.



Parlare di lavoro oggi significa ricordare la difficoltà che i giovani incontrano a trovare un'occupazione adeguata e la cosiddetta "fuga dei cervelli". Questo però non deve essere motivo di scoraggiamento per i giovani volenterosi che hanno in mano il futuro del paese. "L'impegno nello studio e il massimo sfruttamento delle occasioni di apprendimento, nonostante ora porti a numerosi sacrifici e altrettante rinunce, sono di certo gli strumenti più utili per essere avvantaggiati nel mondo del lavoro", ha così concluso il dottor Albertini motivando i ragazzi ad impegnarsi costantemente e diligentemente nel proprio dovere.

Gaia Ornaghi e Giorgia Castellano

## Vienna & oltre il Danubio: tra passato e presente

C'è sempre tempo per partire per un nuovo viaggio, una nuova meta, una nuova avventura. Non importa la destinazione, basta incamminarsi senza paura. Partire in fondo è anche questo, abbandonare qualcosa di se stessi per poter lasciare spazio a nuove esperienze, a ricordi, a qualche abbraccio, sorriso, lacrima o a nuovo volto amico. Viaggiare è così: una scoperta continua, anche della scoperta stessa.

È il 21 aprile: le valigie sono a posto, l'autista accende il motore e le porte del pullman si chiudono. Inizia così questa nuova esperienza per le classi 5<sup>A</sup> e 5<sup>F</sup> del Liceo Linguistico Galileo Galilei. Tra visi assonnati e sguardi carichi di entusiasmo giungiamo dopo circa undici ore di viaggio nella cittadina di Perchtoldsdorf, a pochi chilometri dal centro di Vienna. Al nostro arrivo vi sono ad accoglierci le nostre famiglie ospitanti che ci danno il benvenuto e ci accompagnano a casa per trascorrere la serata insieme e provare la vita quotidiana una tipica famiglia austriaca.

Il lunedì inizia il corso di lingua tedesca nella Musikschule del paese, grazie al quale abbiamo la possibilità di conoscere gli aspetti salienti dell'Austria, di mettere alla prova la nostra grammatica tedesca e scoprire qualche informazione sulla città di Vienna che abbiamo l'opportunità di visitare durante lo stage.

Wien è la capitale culturale della mitteleuropa che oggi giorno conta circa 1,8 milioni di abitanti e che da sempre vanta una posizione strategica. Non a caso ha giocato un ruolo importante per la storia europea. È sufficiente pensare alla casata asburgica, alla sua influenza e alla supremazia esercitata sui troni di mezza Europa, all'Impero Austro-ungarico, all'Imperatore Franz e alla sua amata Sissi. A proposito di costoro... nella residenza estiva di Schönbrunn è possibile assaporare e respirare ancora vividi momenti di vita ottocentesca. Basta chiudere gli occhi percorrendo le sale per ritrovarsi come per magia in quei tempi lontani. E anche le note dell'orchestra che suona nell'Orangerie ogni sera accompagnano in questo viaggio nella Vienna imperiale, l'epoca d'oro della città.

Nel giardino risuona il rumore degli zoccoli dei cavalli lipiziani che fanno il loro ingresso ordinati in parata nel cortile principale, insieme alle molteplici carrozze che trasportano personaggi illustri, donne eleganti e piccoli rampolli di nobili

casate. Ad un tratto alcuni squilli di tromba annunciano il passo serrato e attento delle guardie imperiali di Sua Maestà che giungono marziali sino a la Gloriette, dissolvendosi poco a poco e lasciando spazio allo scrosciare dell'acqua nelle fontane.

Nel frattempo, il cerimoniere di corte invita gli ospiti a prendere posto nel salone. La cena è servita. La tavola è imbandita con sontuose tovaglie ricamate, con argenterie lussuose e scintillanti in cui si riflettono i soffitti affrescati e la luce delle candele dei lampadari di cristallo che illuminano la sala. Il profumo dell'arrosto e dei Kaiserschmarrn pervade le stanze.

Nella Sala degli Specchi suona un giovanissimo Mozart e poco più in là, nella Grande Galleria tutta affrescata, una giovane coppia balla sulle note di un fiabesco valzer, rischiarata dalla luce timida della luna e da quella fioca delle candele. Lo sguardo dei due giovani è dolce e pieno d'amore.

Ma ora basta con i sogni ad occhi aperti! Il nostro tour della città prevede la visita dello Stephansdom di cui ammiriamo il tetto variopinto e le guglie che si alzano a penetrare le profondità del cielo, del Kunsthistorisches Museum, dove si conservano capolavori di Tiziano, di Raffaello, Caravaggio e Rembrandt che abbiamo l'opportunità di osservare con i nostri occhi da vicino. Finalmente possiamo vedere dal vivo alcune di quelle numerose opere di cui vediamo le foto sui libri di storia dell'arte!

Con i suoi palazzi meravigliosi Vienna ci proietta indietro nel tempo e ci invita a sognare, con la sua atmosfera romantica e un po' bohemienne che si scopre in ogni scorcio della città, nei fastosi giardini del Belvedere che custodiscono i capolavori di Gustav Klimt e nel suo "Bacio", innanzi al quale è impossibile non restare incantati. È un capolavoro, un connubio tra arte ed amore.

Che dire poi del Prater? Con la sua meravigliosa ruota panoramica Wiener-Riesenrad da cui si vede l'intera città attraversata dal Danubio, il fiume blu protagonista del famoso valzer di Strauss. Qui trascorriamo un'intera serata tra risate, giri sulle giostre e cena a base di piatti tipici della cucina austriaca e i più golosi di noi non si lasciano certo sfuggire l'occasione di assaporare una deliziosa fetta di Sachertorte.

Ma allontanandosi un po' da queste meraviglie, al di là del Danubio, a circa trecento chilometri dalla capitale, c'è anco-

ra il tatuaggio degli errori dell'uomo, la traccia di un passato che nessuno può né deve dimenticare. È lo spettro dei campi di concentramento di Mauthausen e di Gusen che abbiamo avuto modo di visitare durante la giornata di mercoledì 23 aprile.

Il primo conserva ancora l'angoscioso e terribile aspetto della tragedia, del secondo rimangono soltanto edifici ormai trasformati in ville e, di quei luoghi in cui migliaia di persone hanno perso la vita, oggi non restano altro che racconti da brivido.

Ma si possono ancora percepire l'odio e la paura di quei giorni d'inferno, di quegli incubi. Le grida, gli stenti e le fatiche di quegli uomini e quelle donne privati di ogni dignità. Uomini come automi, alienati della loro identità e ridotti a larve umane. Persi, soli. Donne non più donne, bambini senza sogni.

Tutto, a distanza di decenni, è ricordato dalle fotografie, da milioni di nomi senza volto. Restano le pietre, le lapidi. Il "muro del pianto" rimane bagnato dalle lacrime e dalla malinconia che avvolge ancora quei luoghi. E dove vi erano grida e spari oggi tutto è sovrastato dalla pace e dal silenzio. Un silenzio che proietta dallo splendore imperiale all'incubo dell'Olocausto.

L'Austria è un terra ricca di storia, di tradizioni e di luoghi da visitare e la sua capitale, Vienna, è una città di cui ci si innamora facilmente per la sua atmosfera romantica.

È la capitale della musica, un luogo ammantato da quell'aura antica e moderna allo stesso tempo. E quel fascino lo si scopre mano a mano che ci si addentra nelle vie del centro, passando innanzi all'Opera da cui note maestose giungono all'orecchio dei passanti e dei turisti, che nel loro camminare si fermano all'improvviso ammaliati.

Quando si è lontani da casa il tempo passa velocemente. Infatti, non facciamo in tempo ad abituarci e a conoscere più a fondo le nostre famiglie che è già ora di ripartire e tornare in Italia, dove ci attende la nostra solita routine giornaliera.

Vienna è stata per noi l'esperienza di stage conclusiva di questi cinque anni di liceo che ci ha permesso di mettere in pratica il tedesco e di imparare divertendoci, un'avventura positiva con i nostri docenti accompagnatori.

Elena Pititto

Stazione Tiburtina. "Il treno 9930 per Milano Porta Garibaldi è in partenza dal binario 12..." annuncia la voce dell'altoparlante.

Rincorro il treno e mi stringo in un abbraccio commovente con la mia amica. È la classica scena dei film, quando lei abbraccia e dice addio al suo lui che si affaccia dal finestrino. Si chiudono le porte e cala la malinconia.

La Città Eterna mi ha conquistata. E chi non si innamora di lei? Tanto amata, sognata, fotografata e racchiusa nei ricordi più belli di turisti e giovani coppie, dipinta sulle tele di artisti squattrinati a Piazza Navona che con i loro pennelli intinti di colori e sfumature riescono a catturare tutti gli angoli pittoreschi.

Il treno lascia il binario desolato, saluto l'amica che mi fa cenno da lontano. Mentre il treno prende velocità con il rumore martellante delle carrozze sulle rotaie e si allontana tra le campagne sperdute della Capitale, nella mia testa risuonano diverse canzoni più o meno note.

«Arrivederci Roma, good bye, au revoir» cantava Rascel. Arrivederci Roma, dico fra me e me, e dal vetro del finestrino vedo il riflesso triste del mio volto bagnato dalle lacrime di gioia. «Tornare presto», penso.

A volte vorrei tornare indietro nel tempo e partire anch'io come

VIAGGIO A ROMA: IL DIARIO DI UNA MATURANDA

## Under a Turquoise Sky

si faceva una volta, con una valigia di cartone e qualche sparuta banconota in tasca e via sul primo treno che c'era. Senza paura, forse pure senza meta, ma con l'entusiasmo e la voglia di scoprire e di meravigliarsi. A volte scappiamo dal nostro Paese verso quelli stranieri perché un fascino esterofilo ci seduce con più forza e della nostra terra non siamo più capaci di stupirci. Lasciamo tutto alla mercé dei turisti che conoscono tutti i pertugi, tutti i segreti.

Accendo la Canon e ripercorro con gli occhi e la memoria le magie di quei luoghi, lo stupore negli occhi dei bambini di fronte alla maestà del Colosseo, visto solo sulle pagine dei libri di storia. E poi i teneri abbracci delle giovani coppie lungo i Fori Imperiali, e l'amore suggellato a fior di labbra con un bacio a Villa Borghese al

tramonto, quando la cupola di San Pietro si tinge di rosso e di arancio. E l'inglesina che lanciava la moneta nella Fontana di Trevi? Si sa che «ce sta 'na leggenda legata a 'sta vecchia fontana, per cui se ce butti un soldino costringi er destino a fatte tornà». Anche lei, forse, chiudendo gli occhi chiedeva al destino di farla tornare di nuovo.

Sono le foto che mi riportano tra quelle vie e mi ricordano le pellicole del grande cinema, Vacanze Romane su tutti. Con una Vespa rossa si girava nel dedalo delle vie soleggiate, e le acque sontuose delle fontane.

E ancora gli scatti di Castel Sant'Angelo, un ponte ideale tra passato e presente con le sue statue marmoree che si fondono con il cielo carico di nubi bianche, figure angeliche che come guar-

die imperiali presidono immobili con lo sguardo fisso verso San Pietro e il verdastro Tevere. È un luogo perfetto, incantato. Sul ponte una serie di artisti ci guarda con aria incuriosita e attenta. Ci scrutano, come volessero fermare il tempo e catturare il nostro sguardo per dipingerlo sulla tela. Ma gli scorcii più particolari sono quelli di Trastevere all'imbrunire.

Ancora posso sentire il profumo della pizza romana appena sfornata uscire da quei locali caratteristici, l'aroma delle pietre umide e del muschio sulle pareti delle case antiche, custodi di vicende, volti e tradizioni. Il profumo di una storia antica narrata tra leggende e libri, conservata e tramandata dagli occhi di milioni di curiosi. Anche l'acqua ha un profumo, qui, come anche i germogli degli alberi, i cespugli nei pressi dell'Isola Tiberina, il cui eco giunge con soffi di vento leggeri. Sento poi il profumo del vino rosso delle antiche osterie, lo scroscio delle risa e dei canti di comitive. Il rumore di chitarre nostalgiche si perde in quello dell'acqua del fiume e la luna pallida gioca a nascondino fra le nubi.

Spengo la Canon, mentre le porte si aprono. Nella folla della stazione scoppia come un gabbiano che vola tra le nubi, ma questo è solo un arrivederci... Roma.

Elena Pititto